

FUMO DI LONDRA

DI FABRIZIO CARLONI



Ho viaggiato molto, soprattutto negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, alla ricerca del passato che mi incuriosiva e volevo approfondire per rendere più completi i miei saggi ed i miei libri. Ricordo con particolare nostalgia la ricerca, in Spagna, dei luoghi della Guerra Civile, e Guadalajara, con l'emozione provocatami dal sopralluogo sui siti della battaglia del marzo 1937, e l'immenso pianoro battuto dai venti, ed il Palacio de Ibarra, nei cui dintorni si era sparso tanto sangue anche di nostri fratelli.

Poi, Toledo, che allora aveva ancora il suo Alcázar nelle condizioni in cui nel 1936 lo avevano lasciato il colonnello Moscardò ed i civili ed i militari che con lui lo avevano difeso dai miliziani repubblicani. Ancora, poi, le ricerche, a Budapest, dei segni, nei muri dei palazzi e nei terrapieni lungo il Danubio, dei combattimenti del 1956 accesi tra la popolazione affamata di libertà e le truppe sovietiche.

Quindi, ancora, la continua osservazione della storia, delle tradizioni e del buon cibo in quasi tutta l'Europa con preferenza per quella mediterranea, come la Jugoslavia di Tito e la Corsica e la Grecia sulla cui Catena del Pindo, con mia moglie, rischiai di lasciare le penne. Recentemente, sono stato a Londra. Il risultato è stato ambivalente ed alla gratificazione che derivava dalla conferma che l'Europa ha ancora da aggiungere alla sua lunga storia qualche capitolo interessante, si è sommato il rammarico per un confronto con l'Italia che conferma la gravità del momento che sta vivendo.

Mezzi pubblici che alle fermate si susseguono ritmicamente; un fondo stradale realizzato ovunque con asfalto drenante, la cui plasticità produce vertigini a chi è abituato alla grossolanità dei nostri tratturi cittadini sconnessi; gente che si muove rapidamente e con compostezza in un contesto in cui i cani sono in giusta proporzione con la popolazione umana, e le cui feci sono assenti in tutto il territorio urbano. Per non parlare dell'autorevolezza dei poliziotti che, disarmati, esercitano il carisma dello Stato senza cedere su leggi, regolamenti e principi con la popolazione che servono e con i delinquenti.

Il tutto, con un'integrazione fattiva che si manifesta negli autisti dei mezzi pubblici che appartengono a tutte le razze dell'Ecumene senza eccezioni; con le guardie a cavallo della Regina che in molti casi sono di colore e che morirebbero per difendere la Corona, e con un comportamento sociale con gli stranieri che si concretizza nella richiesta ad ognuno di rispettare semplice-

mente le regole del Paese.

Il confronto con Napoli, diventa poi insopportabile quando si verifica che nella capitale britannica è possibile utilizzare Moovit per spostarsi nella metropoli senza problemi e con il monitoraggio cronometrico dell'arrivo dei mezzi pubblici. Per non sottacere di Uber, che consente di prenotare un'autovettura con autista in pochi secondi, avendo informazioni in anteprima su chi la conduce e sul costo del servizio che necessita.

E poi i musei gratuiti, la trasparenza negli acquisti ed il pagamento senza negoziazione o sospetti sul giusto prezzo di ciò che si compra. Ed ancora le Istituzioni non esenti, come dovunque, da pettegolezzi che percuotono da anni la Monarchia ed il parlamento, ma che non attingono all'ambito dei ladrocini e della incompetenza di chi, con la terza media e nessun talento od esperienza, pretende di amministrare la Cosa Pubblica.

Anche in Gran Bretagna, come in Germania ed in Svizzera e nel resto dell'Europa mitteleuropea, il rastrellamento fiscale è imponente, pur senza arrivare al sostanziale taglieggiamento che deve sostenere il cittadino del Bel Paese. La contropartita, però, è il lavoro assicurato a quasi tutti i cittadini ed ai residenti ed una nazione che funziona magnificamente.

Per il resto, come potrebbero dimostrare i suicidi massicci in Svizzera ed in Svezia, o l'alcolismo nella stessa Gran Bretagna, rimane agli italiani l'illusione che le difficoltà della vita quotidiana siano il sale che assicura sapienza alla vita e la rende interessante e piena. Io rimango dell'opinione che si possa essere ottimisti e propositivi anche con la natura creativa dei napoletani e con il senso pratico dei milanesi e dei torinesi, in una Patria di cui essere orgogliosi perché amministrata da persone serie e competenti che fanno in modo che il Paese prosperi e progredisca.

In Francia, contro l'arroganza del potere costituito, rappresentato da un presidente che è stato partorito dalla finanza globalista e vive dei consigli di una signora molto avanti negli anni e molto magra – e che è stata la sua professoressa – il popolo si è sollevato senza distinguo politici, dimostrando una sensibilità per la Cosa Comune che dagli italiani è ignorata. I francesi sono abituati alla

rivolta nei confronti della spocchia del potere ed i loro simboli sono la Bastiglia e la Comune di Parigi; anche se dopo Napoleone non hanno più vinto una sola guerra. In Italia, dispiace dirlo, quello che prevale nella nostra attuale storia, è la prepotenza e la miseria della gente che ci amministra ed il primeggiare, tra i cittadini, del familismo e dell'attenzione alla minestra. ■

carloni.f2@gmail.com

Io rimango dell'opinione che si possa essere ottimisti e propositivi anche con la natura creativa dei napoletani e con il senso pratico dei milanesi e dei torinesi, in una Patria di cui essere orgogliosi perché amministrata da persone serie e competenti che fanno in modo che il Paese prosperi e progredisca.